

Le Foibe e la memoria impossibile. Lettera di Togliatti

Inviato da Marista Urru
martedì 09 febbraio 2010

Le foibe, parlarne è ancora difficile, il nervo resta scoperto anche se per legge finalmente si è istituito il giorno della memoria : il 10 febbraio.

Leggendo l' articolo che Franco Cardini ha scritto per il proprio blog, mi è venuta in mente un considerazione, Cardini ci racconta della fatica del ricordo per chi ha sofferto, ma tutti noi dobbiamo forse cominciare a prendere atto della IMPOSSIBILTA' del ricordo che ancora oggi e per larghi strati della popolazione è realtà

Molti sono i crimini negati in questo ipocrita paese e le foibe tra questi primeggiano

I ricordi,
se sfroncati dei fronzoli messi ad abbellire l'oscenità e l'abominio, posso essere insopportabili ed insopportabile è il ricordo nudo e crudo dell'abominio delle foibe che vide Italiani collaborare con i carnefici ad ammazzare fratelli Italiani, che vide le ruberie nelle case vuotate, che vide la viltà di chi volle negare visibilità agli esuli, trattati come ingombrante fardello.

Vili le ragioni del silenzio, per motivazioni a me incomprensibili, per quanto me le abbiano spagate mille volte, fin dai banchi della scuola, si è volutamente mantenuto in Italia un clima da guerra civile, sono più di 60 anni nei quali viene ricordata ogni responsabilità di certuni, avendo cura di velare le responsabilità di certi altri , responsabilità grosse e gravi che pure ci furono, ma furono lasciate cadere per comune accordo DC e PCI.

Comunque è un fatto: non potranno mai dimenticare i profughi che autentici collaborazionisti Italiani hanno aiutato gli Slavi a gettare nelle foibe contadini innocenti, donne, bambini, animali di casa, in una furia omicida ed assassina che molti in Italia hanno ben conosciuto ed assaporato, ma non se ne vuole parlare mai a fondo: si uccideva e si massacrava gente comune ed indifesa, gente che con la politica e le oppressioni non ci entrava affatto, poi ci si impossessava dei loro beni, e questi carnefici non furono solo slavi oppressi, ci furono i colleghi di quelli che in Italia uccisero innocenti, violentarono le donne ammazzarono vecchi e bambini, derubarono le case e portarono le spoglie appresso , come i barbari .

D'altra parte la

storia negata di Italia è colma di vittime innocenti.

Quante ricchezze spocchiose sono macchiate del sangue degli innocenti ed originano da un furto : da barbariche spoglie di guerra!

Poi su tutto questo caos e dolore si è innestato anche il freddo calcolo politico, quello che ha permesso a Togliatti di scrivere la famosa lettera a Gasparotto e che qui in calce riporto: gli Italiani TUTTI senza distinzione, andavano abbandonati alla vendetta degli Iugoslavi.. un grande e nobile uomo non c'è che dire.

Quelli erano tempi feroci ed essere più feroci pagava, e pagò, come pagò bene abbandonare quei combattenti del PCI Italiani che egli stesso aveva mandato di supporto a Tito (è vezzo comune alle due parti anche l'armiamoci e combattete a quanto pare), e giovani ed entusiasti furono lasciati carne da macello alle purghe titine, già, l'altro grande uomo, di quei giovani idealisti ed innamorati del "Migliore" (ma migliore rispetto a chi resterà un mistero) ne fece ammazzare tanti, solo perchè Italiani, un bel modo di ringraziare, naturalmente il Migliore, tacque, ovviamente, tanto le persone non contavano e non contano per certi animi nobili e forti che debbono "fare la storia" mandando avanti gli altri.

Non so se certi personaggi hanno fatto la storia, ma certo di morti ammazzati ne hanno fatti tanti .

Ed eccoci al dunque: la memoria, la memoria che dovrebbe unire nel dolore, nella pietas, è stata negata per 60 anni, quelle vittime innocenti non meritavano il ricordo e gli esuli dovevano farsi piccoli piccoli.

E per nascondere tutta questa bella merce in salsa rossa e nera di sangue e tradimenti, DC e PCI hanno taciuto per decenni, uniti in un patto scellerato che ha permesso il degrado materiale e morale di questo Paese fondato su insabbiamenti e bugie di troppi furbi e ricchi che ben hanno saputo assopire le coscienze della rispettiva base: una parte giaculava in Chiesa e l'altra cantava in corteo, ambedue avevano in comune: povertà, idee poche e confuse, preconcezioni tanti.

Fatica nel ricordare certo , per chi ha sofferto ed ha visto soffrire, ma per tutti gli altri credo ci sia ancora la diffusa impossibilità alla memoria condivisa, quella che si completa nella pietà per i morti e nella certezza che davvero "mai più" sono due parole di verità che scorgano dal cuore ed arrivano alla mente.

Invece siamo per molti ancora ai ricordi negati, ai distinguo, alle mezze verità, alle mezze bugie.

Tutto questo è furbo, solo
infantile, o totalmente
irresponsabile
?

LA LETTERA DI TOGLIATTI

Roma , li 7/2/1945

Caro Presidente,

Mi è stato detto che da parte del collega Gasparotto (ndr ministro Aeronautica e padre di Poldo ucciso a Fossoli nel '44) sarebbe stata inviata al C.L.N.A.I. una comunicazione, in cui si invita il C.L.N.A.I. a far sì che le nostre unità partigiane prendano sotto il loro controllo la Venezia Giulia, per impedire che in essa penetrino unità dell'esercito partigiano jugoslavo. Voglio sperare che la cosa non sia vera. perché, prima di tutto, una direttiva di questo genere non potrebbe essere senza consultazione del Consiglio dei Ministri.

Circa il fondo del problema, è a prima vista evidente che una direttiva come quella che sarebbe contenuta nella comunicazione di Gasparotto è non solo politicamente sbagliata, ma grave, per il nostro paese, dei più seri pericoli. Tutti sanno, infatti, che nella Venezia Giulia operano oggi le unità partigiane dell'esercito di Tito, e vi operano con l'appoggio unanime della popolazione slovena e croata. Esse operano, s'intende, contro i tedeschi e i fascisti. La direttiva che sarebbe stata data da Gasparotto equivarrebbe quindi concretamente a dire al C.L.N.A.I. che esso deve scagliare le nostre unità partigiane contro quelle di Tito, per decidere con le armi a quale delle due forze armate deve rimanere il controllo della regione. Si tratterebbe, in sostanza, di iniziare una seconda volta la guerra contro la Jugoslavia !. Questa è la direttiva che si deve dare se si vuole che il nostro paese non solo sia escluso da ogni consultazione o trattativa circa le sue frontiere orientali, ma subisca nuove umiliazioni e nuovi disastri irreparabili.

Quanto alla situazione interna, si tratta di una direttiva di guerra civile, perché è assurdo pensare che il nostro partito accetti di impegnarsi in una lotta contro le forze antifasciste e democratiche di Tito. In questo senso del resto la nostra organizzazione di Trieste ha avuto personalmente da me istruzioni precise e la maggioranza del popolo di Trieste, secondo le mie informazioni, segue oggi il nostro partito. Non solo noi non vogliamo nessun conflitto con le forze di Tito e con le popolazioni jugoslave, ma riteniamo che la sola direttiva da darsi è che le nostre unità partigiane e gli italiani di Trieste e della Venezia Giulia collaborino nel modo più stretto con le unità di Tito nella lotta contro i tedeschi e i fascisti.

Solo se noi agiremo tutti in questo modo creeremo le condizioni in cui, dimenticato il passato, sarà possibile che le questioni della nostra frontiera siano affrontate con spirito di fraternità e collaborazione fra i due popoli e risolte senza offesa nel comune interesse.

Voglio sperare che la informazione che mi è stata data non corrisponda a verità. Ad ogni modo credo sia bene ti abbia precisato qual è il proposito della nostra posizione, la sola, io ritengo, che rifletta i veri interessi della Nazione italiana. Soltanto a questa posizione corrisponderà l'azione del nostro partito nella Venezia Giulia e non a una direttiva come quella accennata, soprattutto poi se emanata senza nemmeno la indispensabile previa consultazione del Gabinetto.

Cordialmente Togliatti (Inviata a Gasparotto)

Gli Jugoslavi occuparono la Venezia Giulia, e la giustizia sommaria delle foibe che Togliatti definì come "giustizia sommaria fatta dagli italiani contro i fascisti"